



E se invece della lettura non ne vuole proprio sapere?



risponde **Maria Gallelli**
Insegnante, 2 figli

? Ho un figlio che frequenta la quarta elementare e con il quale sono in lotta aperta per la scarsa propensione alla lettura. Io e mio marito abbiamo provato di tutto: lo portiamo in libreria, **gli facciamo scegliere liberamente i testi**, siamo arrivati persino a vincolare l'uso dei videogiochi alla lettura di almeno un paio di pagine al giorno. Le maestre sostengono che questo si ripercuote sul suo rendimento scolastico. Ma la scuola che cosa fa? Perché la responsabilità viene fatta ricadere sempre sulla famiglia?

MARCELLI

– **Cara Marcella**, nella tua lettera si legge tutta la buona volontà di due genitori che vorrebbero il meglio per il

proprio figlio. Le maestre dicono che dalla lettura si traggono benefici e così è. **Un libro stimola la fantasia**, accresce la quantità di parole a disposizione utili per esprimere sé stessi e per capire gli altri, sviluppa il pensiero e la riflessione. La scuola ci prova in tutti i modi, come sa e come può: con la passione degli insegnanti, con la presenza costante di autori e libri negli auditorium degli istituti, con le campagne nazionali (ultima in ordine di tempo #ioleggoperché, che ha visto a ottobre studenti e librerie del territorio unite per stimolare i cittadini all'acquisto di volumi da destinare alle biblioteche scolastiche). Ma nonostante questo la recente fotografia fornita da un'indagine della **Fondazione OpenPolis** è spietata: «In Italia, si stima che solo la metà dei bambini e ragazzi abbia letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi». Ed ecco che si arriva alle famiglie: il 30,8% di lettori è figlio di genitori che non leggono, contro il 66,9% nato invece da padri e madri che lo fanno. **Perché, a dire il vero, gli incitamenti e i ricatti contano poco.** Più spesso parlano gli occhi. Quelli di una madre contenta di accompagnare un bimbo in biblioteca comunale, un posto delle meraviglie in cui poter annusare e sfogliare, conquistare l'autonomia insieme a una piccola tessera personale da custodire che permette di scegliere e portare a casa il libro preferito, di averne cura: vietate le orecchiette agli angoli delle pagine perché è un bene pubblico, cioè di tutti. Quelli stanchi di un papà che la sera legge le favole e fa le voci, che costruisce un momento quotidiano atteso e vissuto insieme. Ma soprattutto quelli intenti di genitori che **non si staccano dalle loro pagine**, perché se papà e mamma trovano lì un po' di bellezza, allora certamente qualcosa ci dovrà pur essere. A volte ci si aspetta che i piccoli siano felici di fare ciò che non siamo mai riusciti a realizzare noi. Un primo passo può essere ripartire insieme: **la sera chiudere i tablet e le televisioni** per almeno un quarto d'ora e ricominciare tutti ad aprire un libro. I risultati potrebbero sorprenderti. ●